

# PARTECIPARE



[www.sangervasioeprotasio.it](http://www.sangervasioeprotasio.it)

Notizie della  
comunità  
di

# SANGERVASIO

N° 306 Anno XXIX  
Febbraio 2024



Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio 8 - 50131 FIRENZE - Tel.055 587642

Invecchiando mi capita di leggere il Vangelo e cogliere l'attualità di argomenti che, solo pochi decenni orsono, consideravo superati e improponibili. Tale è il tema dell'impurità in cui ci si imbatte sfogliando il vangelo di Marco. Il primo miracolo di Gesù è infatti un esorcismo, cioè la liberazione di un uomo posseduto da uno spirito impuro, che avviene di sabato nella sinagoga di Cafarnaò, il villaggio di Pietro e Andrea. Non siamo nel bordello del paese, come ci aspetteremmo per una idea di purezza legata solo alla sfera sessuale, ma nel luogo dell'ascolto e della preghiera comunitaria. Forse quell'uomo era un frequentatore abituale della sinagoga, un osservante del "precetto" festivo. Chissà quanti inchini, nel senso di "pisolini", avrà fatto alla predicazione dello scriba incaricato. L'incontro imprevisto con l'insegnamento nuovo e autorevole di Gesù ha scatenato la reazione irritata e violenta dello spirito impuro che lo abitava. L'impurità infatti ottunde, addormenta, impermeabilizza l'anima ed occorre la forza di Gesù per risvegliare dal letargo, come un colpo di bisturi su un ascesso purulento. Gesù è il Santo di Dio la cui parola stana ciò che sta nascosto e che l'uomo si illude di poter dominare e occultare. Questo sommerso caotico che si manifesta ora in un torpore invincibile e poco dopo in una agitazione rabbiosa, è il segno dell'impu-

rità che rende impossibile la relazione con Dio, cioè il culto, altra parola arcaica che dovremmo riscoprire. L'idea è che un culto impuro, mischiato cioè con elementi profani, genererà una cultura impura che danneggia la vita, una cultura di morte. Vi sono capitoli della Bibbia, che nessuno ormai legge più, che si dilungano a distinguere



animali, cibi, situazioni, malattie che contraddicono la relazione con Dio, fonte della vita in pienezza. Di quelle pagine va salvata l'intenzione di riordinare la vita in modo che la santità di Dio possa circolare appieno nella creazione sanando tutte le relazioni. Se pure Gesù ha detto che "non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro", dichiarando puri tutti gli alimenti, ha però detto che ci sono cose che escono dall'uomo e lo contaminano, cioè non ha negato l'impurità, ma ne ha fatta una questione interiore, del cuore.

Il cuore indurito è una malattia spirituale che rende l'uomo sordo agli appelli di Dio e degli

altri, così come il cuore diviso impedisce l'armonia fra il pensiero, azione e parola. L'uomo diviene torbo, caotico, impuro, cioè non unificato. Gli sarà impossibile fermarsi a pregare, o più semplicemente stare in un silenzio fecondo di azioni con un inizio, uno svolgimento e una fine. Volentieri si farà invadere da immagini, suoni, emozioni, in un sempre maggiore intontimento e confusione interiore, che avrà magari l'apparenza del benessere. Così intesa l'impurità diviene qualcosa di estremamente attuale e diffuso intorno e dentro di noi. Le cose possono essere complesse e difficili ma, alla fine, se ne viene a capo. Se però sono caotiche e confuse, cioè impure, si ritorceranno contro di noi rendendoci incapaci di definire il bene e il male, il vero e il falso, il bello e il brutto, ciò che promuove la vita e ciò che la distrugge.

Urge purificare il cuore assediato da una marea indistinta di stimoli, urge un uso critico dei "media" che sono impuri per antonomasia perché contengono tutto e il contrario di tutto, urge scegliere da cosa farsi condizionare, urge imparare la rinuncia e il digiuno.

Insomma ci vuole la Quaresima! Comincia il 14 febbraio con le Ceneri, nel giorno di san Valentino! Digiuno o cena romantica? Impossibile non scegliere!

**don Alessandro**



**VIA GIOVANNI ALDINI**  
Via Aldini va dal viale Volta a via di Barbacane, incrociando via Meucci e via Stoppani.

Giovanni Aldini nasce a Bologna nel 1762. Fisico di non altissima qualità,

nipote del grande Luigi Galvani, deve il suo successo alla relazione parentale.

Propugnatore della “elettricità animale”, gira l’Europa facendo spettacolari dimostrazioni sull’utilizzo della corrente elettrica su corpi di animali e su cadaveri.

I suoi esperimenti provocano stupore e sbigottimento e si concretizzano in un libro pubblicato a Londra (*An account of the late*

*improvements*

*in Galvanism*)

nel quale afferma che, in

certe condizioni,

sarebbe

possibile ri-

portare in vita

un cadavere mediante stimoli elettrici.

Memorabile è, nel 1803, la pubblica dimostrazione sul cadavere di un impiccato, che sottoposto ad una forte scarica, riapre gli occhi, muove la faccia, articola le braccia e le gambe. Secondo alcuni il cadavere riprende a respirare. Il libro e gli esperimenti rimangono nella memoria nel popolo londinese tanto che la giovanissima Mary Shelley nel 1818 vi si ispirerà per scrivere il suo capolavoro “Frankenstein o il moderno Prometeo”.

Aldini muore a Milano nel 1834 destinando strumenti e ricchezze per la fondazione di una scuola di formazione tecnico-scientifica. Si ricorda inoltre il suo metodo per la riabilitazione di pazienti con disturbi mentali che anticipa le metodiche “elettroterapiche” del secolo successivo.

Al numero 2 della via si trova l’ingresso dell’Istituto dei padri Comboniani e al numero 12 si apre il cancello per entrare nel parco della villa “Il ventaglio”, un grande e bel polmone verde per la nostra zona.



La villa nel Quattrocento era una “casa da oste con podere” che apparteneva a Lippaccio e Giovanni Braccacci, l’edificio era situato sulla collina delle Forbici ed era “punto di sosta” per i viandanti che da Porta a Pinti salivano fino a San Domenico di Fiesole. Successivamente passò ai Salvetti come “casa

da signore e lavoratore”, quindi passò ai Bardi, agli Usimbardi, ai Torrigiani (in affitto), ai Cedri, ai Seratti, ai Pecci ed al conte milanese Archinto che incaricò l’architetto Giuseppe Poggi, nel 1824, di ristrutturare ed ampliare la proprietà. L’architetto con la collaborazione del botanico Attilio Pucci trasformò il podere coltivato a gelsi e olivi nell’attuale parco (i lavori durarono fino al 1856). Furono piantati alberi come tigli, olmi, ippocastani, bagolari, creando scorci panoramici suggestivi e contrasti tra le masse arboree e le ampie superfici destinate a prato. Il parco è di stile inglese e si estende sulla collina per circa cinque ettari. Il Poggi realizzò una strada carrozzabile per aver più facile accesso alla villa. Il tutto rappresenta un’anticipazione, per l’architetto, del complesso che anni dopo realizzerà sul viale dei Colli.



La massa di spalliere e bordure lungo il viale è composta da alloro e lentaggine ornati con “Rosa Chinensis”. Nei cespugli vi stanno il corbezzolo, l’alloro e il pungitopo, in prossimità dell’entrata due platani di tipo occidentale ed orientale. Il parco è stato acquistato dallo Stato italiano nel 1967 poi dato in consegna alla Soprintendenza per i Beni Architettonici, nel 2015 è passato al Polo Museale della Toscana, ora alla Direzione regionale musei della Toscana. L’area del parco è stata restaurata col contributo della Fondazione CR Firenze restituendola completamente al pubblico.

**Giuliano**

## Lettera di Natale dai “missionari laici” Roberto e Gabriella

*Dopo i tanti anni di missione laica in Turchia, la famiglia di Roberto e Gabriella di cui più volte negli anni abbiamo pubblicato notizie, è rientrata in Italia, dove, a Ragusa prosegue con la sua opera di “missione laica” fra le famiglie con cui entra in contatto. Tra le tante osservazioni tratte dalla lunga lettera che come ogni anno inviano a Natale estrapoliamo:*

“... Gli avvenimenti di questo Avvento-Natale che stiamo vivendo mi fanno pensare che tragicamente, in questo tempo malato, così pieno di veleno dell'uomo sull'uomo, l'odio sia diventato più forte della vendetta. Sì, davvero, credo proprio così! La vendetta infatti è scatenata da qualche cosa che ti è stato fatto, l'odio invece non ha bisogno di qualcosa per scatenarsi, è un terribile sentimento che vive nel cuore e nella mente di una persona, fino a diventare una condizione ‘naturale’, per quanto innaturale. (...) per migliaia e migliaia di persone

tutto ciò che c'è intorno a loro, è crollato o sta crollando. Dove prima c'erano case, moschee, ospedali. Oggi tutto è diventato un deserto. Un grande deserto che contrariamente al nome è però pieno di violenza, di odio, di disperazione, di macerie, di fame, di paura.

Purtroppo, se tutto continuerà ancora così, terribili ricordi di un passato non lontano ci riporteranno la eco di frasi come: ‘la soluzione finale’. E' quasi Natale, ecco allora che con Gabri desideriamo fortemente ricordare le parole del profeta Isaia quando dice:

*“Così parla il SIGNORE: Ecco, io sto per fare una cosa nuova; essa sta per germogliare; non la riconoscerete? Sì, io aprirò una strada nel deserto”.* Felice Natale

in primo luogo a tutti gli Abdullahy del mondo, qualsiasi sia il loro nome, la nazione in cui vivono, la loro religione, la guerra che stanno soffrendo, e insieme a loro il nostro abbraccio con affetto per TUTTI VOI.

Ragusa 19 dicembre 2023 **RobGab.**

## ADESSO E NELL' ORA DELLA NOSTRA MORTE

*Quando diciamo che l'ora della morte è incerta, rappresentiamo quell'ora come situata in uno spazio vago e lontano. Essa non ha per noi nessun rapporto con la giornata già iniziata... Per noi è impossibile che accada proprio questo pomeriggio in cui l'impiego di tutte le ore è già stato tutto ben definito.*

**Marcel Proust** (da *Alla ricerca del tempo perduto*)



**Gianfranco Ravasi** (da *Breviario Laico*, Mondadori 2006)

E' utile sostare alcuni istanti e riflettere per ordinare la vita non solo secondo gli impegni quotidiani ma anche secondo quella meta estrema. Francesco Petrarca in una lettera a Boccaccio confessava “Spero che la morte mi colga mentre sono intento a leggere o a scrivere o; se a Dio piacerà; mentre prego e piango” La morte bella è quella che si attua mentre siamo con la coscienza in pace, posti nel cuore delle azioni o nella quiete della preghiera, ma con la serenità interiore. E questo è possibile solo se ci si prepara ogni giorno della vita giusta e fedele

*Gianfranco Ravasi è Cardinale presbitero di San Giorgio in Velabro, e già Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura e Presidente della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.*

## LA QUARESIMA DI PADRE ROBERTO

Ho vissuto la mia prima quaresima in missione nel 1989 in terra senegalese. Terminato il tempo natalizio, la programmazione prevedeva una progressiva preparazione alla quaresima, che sarebbe iniziata l'8 febbraio. Visitando le comunità cristiane nei villaggi, ho compreso come la quaresima fosse molto sentita a motivo del digiuno. Infatti, il termine "quaresima" nelle lingue senegalesi è tradotto con "digiuno", dovuto certamente all'influenza del ramadan, mese musulmano del digiuno. Ho scoperto che i cristiani digiunano esattamente come i musulmani: né cibo né acqua fino al tramonto del sole. Una pratica molto pesante, se si considera che, durante il giorno anche nei mesi invernali, la temperatura può tranquillamente superare i trenta gradi. La gente è fiera di mostrare alla parte



musulmana che anche i cristiani concepiscono il digiuno allo stesso modo. Il Mercoledì delle Ceneri, poi, incredibile è l'afflusso delle persone nelle chiese per ricevere il "segno" quaresimale.

Donne, uomini, bambini e neonati tutti chiedono la cenere sul capo o sulla fronte. Impressionante! Forse neppure il giorno di Pasqua si registra un'affluenza simile. Quell'anno i cristiani sono stati fieri di inaugurare per primi il periodo del digiuno nel loro Paese con la loro quaresima e di concluderlo con la Pasqua, celebrata il 26 marzo. Infatti, il mese musulmano del ramadan sarebbe cominciato di lì a poco: il 10 aprile.

Buon tempo di quaresima a tutti! **p. Roberto**

*Kahlil Gibran, (1883-1931) fu poeta e pittore di successo, filosofo cristiano maronita, libanese di nascita, poi naturalizzato statunitense. Nella sua ingente produzione letteraria cerca di unire la civiltà occidentale e quella orientale con la saggezza che nasce da un intenso amore spirituale per tutta l'umanità.*



### Non amare i mezzi amanti

Non amare i mezzi amanti  
Non intrattenere mezzi amici  
Non vivere mezza vita  
e non morire di mezza morte  
Se scegli il silenzio, allora taci  
Quando parli, fallo finché non hai finito  
Non tacere per dire qualcosa  
E non parlare per tacere  
Se accetti, allora esprimilo schiettamente  
Non mascherarlo  
Se ti rifiuti, sia chiaro  
perché un rifiuto ambiguo non è altro che una debole accettazione  
Non accettare mezza soluzione  
Non credere alle mezze verità  
Non sognare mezzo sogno  
Non fantasticare sulle mezze speranze  
Metà strada non ti porterà da nessuna parte  
Mezza idea non ti porterà alcun risultato  
Metà vita è una vita che non hai vissuto,  
Una parola che non hai detto  
Un sorriso che hai rimandato  
Un amore che non hai avuto  
Un'amicizia che non conoscevi  
La metà è un mero momento di incapacità  
ma tu sei capace per te non sei un essere a metà  
Sei un tutto che esiste per vivere una vita  
non mezza vita.

**Khalil Gibran**

## NEROsu BIANCO 2024 ?

Cari amici di penna, negli ultimi anni i vostri lavori sono andati a diminuire di numero e ogni volta che si deve ripartire siamo sempre in dubbio: varrà la pena d'insistere?

Perché, lo crediate o meno, anche per una sola diecina di concorrenti mettere su la giuria, distribuire i lavori, conteggiare tutti i risultati, preparare libretti e diplomi, è comunque un discreto impegno e il timore che il vostro numero si abbassi sempre più, da un paio di anni ci pone un problema: noi continuiamo ancora in quest'avventura, intrapresa con amichevole leggerezza venti anni or sono, perché è un modo di essere comunità e siamo convinti del valore sociale, oltre a quello letterario, che essa viene ad avere. Ma si sa, tutto prima o poi finisce ... Dunque, per vedere se è ancora il caso di insistere, **chiediamo a chi vuole far continuare il NerosuBianco** di mandarci un cenno di gradimento, **un semplice "SI", con qualunque mezzo**: mail, lettere, telefonate, bigliettini dati a Santos, e chi più ne ha più ne metta.

**MA ATTENZIONE:  
RISPONDETE TASSATIVAMENTE  
ENTRO IL MESE DI FEBBRAIO**  
Molte grazie!  
**La Redazione**



## La posta dei lettori SUL CROCIFISSO

*Una lettrice (A.P.) ci invia un ritaglio di stampa con un testo di 35 anni or sono, quando imperveravano le prime polemiche "Crocifisso sì - Crocifisso no". Un paio di anni fa lo avevamo già pubblicato, ma ci pare che meriti di essere riletto, tanto più se si pensa che fu scritto per L'Unità del 22 Marzo '88 da Natalia Ginzburg (1916-1991). La scrittrice, parlamentare comunista, ebrea per nascita ed atea per scelta, in questo suo bellissimo scritto in favore del crocifisso ha forse qualcosa da insegnarci ancora oggi. Rileggiamolo:*

Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea di uguaglianza fra gli uomini fino ad allora assente.

La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo?

Sono quasi duemila anni che diciamo "prima di Cristo" e "dopo Cristo". O vogliamo smettere di dire così?

Il crocifisso è simbolo del dolore umano. La corona di spine, i chiodi evocano le sue sofferenze. La croce che pensiamo alta in cima al monte, è il segno della solitudine nella morte.

Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino. Il crocifisso fa parte della storia del mondo.

Per i cattolici, Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Per i non

cattolici, può essere semplicemente l'immagine di uno che è stato venduto, tradito, martoriato ed è morto sulla croce per amore di Dio e del prossimo.



Chi è ateo cancella l'idea di Dio, ma conserva l'idea del prossimo.

Si dirà che molti sono stati venduti, traditi e martoriati

per la propria fede, per il prossimo, per le generazioni future, e di loro sui muri delle scuole non c'è immagine. È vero, ma il crocifisso li rappresenta tutti. Come mai li rappresenta tutti?

Perché prima di Cristo nessuno aveva mai detto che gli uomini sono uguali e fratelli tutti, ricchi e poveri, credenti e non credenti, ebrei e non ebrei, neri e bianchi, e nessuno prima di lui aveva detto che nel centro della nostra esistenza dobbiamo situare la solidarietà tra gli uomini. Gesù Cristo ha portato la croce. A tutti noi è accaduto di portare sulle spalle il peso di una grande sventura. A questa sventura diamo il nome di croce, anche se non siamo cattolici, perché troppo forte e da troppi secoli è impressa l'idea della croce nel nostro pensiero.

Alcune parole di Cristo le pensiamo sempre, e possiamo essere laici, atei o quello che si vuole, ma fluttuano sempre nel nostro pensiero ugualmente. Ha detto "ama il prossimo come te stesso". Erano parole già scritte nell'Antico Testamento, ma sono diventate il fondamento della rivoluzione cristiana. Sono la chiave di tutto.

Il crocifisso fa parte della storia del mondo. **N. G.**

## FÈDOR DOSTOEVSKI E LA "MADONNA SISTINA"

È noto come il grande scrittore russo (1821-1881) coltivasse una particolare ed intensa devozione per la Madonna. In particolare la sua fede mariana era orientata verso la "Madonna Sistina" di Raffaello. Era esteticamente e spiritualmente attratto da questo importante ritratto del geniale pittore, tanto che la sua attrazione nell'osservare l'amata immagine, quasi lo mandava in estasi.



La consorte, essendo al corrente di questa sua intensa fede e profonda devozione verso la Madonna, cercava di non disturbarlo nei momenti in cui egli era assorto nella contemplazione di questa straordinaria immagine del grande artista.

Occorre ricordare che l'effigie di Maria ricorre frequentemente anche nei suoi romanzi.

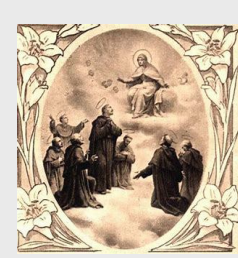
La figura della Madonna alimentava il senso estetico dello scrittore e, intensamente, la sua fede cristiana. Volle appendere una copia del quadro di questa Madonna di Raffaello nel suo studio, sopra il divano in cui egli morì.

Questa copia gli era stata regalata dalla vedova del poeta Aleksej Tolstoj.

**Andrea**

*I santi del mese -*

## SETTE FIORENTINI SUL MONTE SENARIO



Secondo la tradizione essi furono Bonfiglio Monaldi, Bonagiunta Manetti, Amadio Amidei, Sostegno Sostegni, Manetto dell'Antella, Uguccione Uguccioni, Alessio Falconieri, ai quali poi si aggiunse Filippo Benizi.

Vivere a Firenze, nella prima metà del XIII secolo, era veramente una cosa difficoltosa e piena di pericoli: all'interno una continua lotta tra guelfi e ghibellini che portava all'incendio di case e palazzi, vendette, ritorsioni, provocando centinaia di morti ad ambo le fazioni. Firenze era anche in guerra contro due città rivali: Pisa e Siena. Feroce guerra contro i pisani che si concluse, temporaneamente nel 1257, mentre contro Siena si era già chiusa con l'effimera pace del 1254.

In questo mondo barbaro e violento, sette amici, laici, nobili o della ricca borghesia, devoti alla santa Vergine si ritrovarono per meditare e pregare la Madonna, forse già appartenendo a qualche compagnia laica penitenziale. Il 15 agosto e l'8 settembre del 1233 apparve loro la Madonna piangente e in lutto. Il significato era chiaro: la Vergine soffriva per la discordia e l'odio, causa di tante rovine materiali e morali. I sette decisero allora di formare una comunità di preghiera, abbandonando ricchezze, talvolta anche famiglia, parenti ed amici.

A Firenze esistevano ancora le mura comunali costruite nel 1172 che includevano la basilica di San Lorenzo, percorrevano via dei Gori, via dei Pucci, via Bufalini giungendo all'Arco di San Pierino. In quel tratto si apriva la Porta alla "balla" (perché di lì passavano le balle di lana per essere avviate ai tiratoi). Da questa porta passavano i sette amici per andare ad una cappellina in Cafaggio pressochè dimenticata.

Vestiti di un saio ed un mantello nero attraversavano il borgo percorrendo una stradella che portava al Cafaggio, bandita di caccia e pesca che, dai pressi dell'odierna S. Ambrogio giungeva fin quasi al territorio di San Gervasio.

Un giorno un bimbo li vide ed esclamò "Ecco i servi di Maria": adottarono subito l'esclamazione come nome dell'ordine religioso, e la

strada da loro percorsa venne battezzata "Via dei Servi". Il soggiorno presso la Cappella non fu facile, disturbati dalle continue visite di curiosi e credenti, mal sopportati dalle fazioni politiche. Nel 1245 il vescovo Ardingo donò loro un castello diroccato e dei terreni adiacenti sul monte Senario, i sette partirono nel 1245 per quei luoghi più adatti alla preghiera e alla meditazione.

Le vocazioni non mancarono tanto che nel 1250 fu dato inizio alla costruzione di un grande tempio dedicato a Maria in Firenze: la basilica della Santissima Annunziata. La confraternita di tale chiesa fu fondata nel 1273.

Padre Turollo (che fu padre servita) così ritrae i sette fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria:

*"...Sette individui della borghesia di Firenze che, a un certo punto, si mettono a cercare da soli un modo di autentica testimonianza cristiana e soprattutto verso i poveri, i malati, gli umili della società.*

*Penitenza intesa come esercizio delle opere di misericordia sia spirituale che corporale, come intesa dalla più autentica ispirazione biblica. È la storia di un gruppo spontaneo, di un gruppo non dissimile da molti gruppi di carattere religioso, che ancor oggi pullulano nella Chiesa.*

*Quello dei nostri fondatori era un grappolo di vite, in fraternità piena, tanto che saranno ricordati come se fossero una sola entità. Erano una vera comunità. E questo è ancor più essenziale ed urgente. Cosa si è cercato nella Chiesa, se non lo spirito comunitario? Non nasce la stessa Chiesa come comunità di Efeso, di Corinto? .... Ma c'è di più. Essi si chiameranno "servi".*

*E sono servi come e nell'esempio della Vergine prima realtà e immagine di quello che deve essere la Chiesa. Vita come servizio di Dio e dei fratelli "Ecco i servi del Signore, si faccia di noi secondo la Tua parola".*

I sette santi fondatori furono beatificati nel 1717 da papa Clemente XI e canonizzati da Papa Leone XIII nel 1888; essi hanno la loro memoria liturgica il 17 febbraio, giorno in cui pregheremo anche per la Parrocchia dei sette Santi nel viale dei Mille, nostra vicina.

**Giuliano**



## La posta dei lettori

Una lettrice (A.L.S.) ci invia un ponderoso articolo su papa Benedetto XVI pubblicato da "La nuova bussola quotidiana".

Nell'impossibilità di riproporvelo -così come lei ci pregava- a causa della sua eccessiva lunghezza, ci pare opportuno citare integralmente almeno una sua fondamentale ed illuminante definizione del male primario alla radice di quella confusione che sta scardinando l'etica e la morale della società moderna : l'idea che, tutto sommato, si può anche fare a meno di Dio...

(Il testo è tratto dal commento allo scandalo della pedofilia pubblicato da Benedetto XVI l' 11 aprile 2019.)

"... Una società in cui Dio è assente, una società che non lo conosce e lo considera inesistente, è una società che perde la sua misura. Nel nostro presente è stata inventata la parola chiave della morte di Dio. Quando Dio muore in una società, questa diventa libera, ci viene assicurato. In realtà, la morte di Dio in una società significa anche la fine della sua libertà, perché muore il senso che fornisce l'orientamento. E perché scompare la misura che ci indica la giusta direzione insegnandoci a distinguere il bene dal male. La società occidentale è una società in cui Dio è assente dalla sfera pubblica e non ha più nulla da dire. Ed è per questo che è una società in cui si sta perdendo sempre più la misura dell'umano...".

**papa Emerito Benedetto XVI**

Un altro lettore ci invia, senza alcun commento, questa "buona notizia dal sistema carcerario" che riassume il contenuto della lettera di un detenuto palermitano (Ludovico Collo) pubblicata nello scorso dicembre sulle pagine del Corriere della sera:

IN CARCERE STO IMPARANDO L'ALTRUISMO E SARÒ TESTIMONE QUANDO USCIRÒ -

In carcere sto imparando l'altruismo: ho 57 anni, due figli, esercito la professione di ragioniere commercialista e consulente legale. Grazie al carcere quindi ho conosciuto - a ben 57 anni, non è mai troppo tardi - un nuovo spazio di me stesso: aiutare gli altri.

Durante la mia detenzione a Caltanissetta mi sto impegnando a supportare i compagni di sventura in svariate attività mettendo loro a disposizione la mia conoscenza giuridica. Al termine di questa mia esperienza ho deciso che sul mio biglietto da visita farò seguire il mio nome e cognome dalla dicitura "EX DETENUTO". Desidero infatti mettere a disposizione del mondo penitenziario la mia competenza da carcerato vero e reale. Mi farò promotore di un soggetto del Terzo settore che avrà come scopo principale la diffusione della conoscenza del mondo delle carceri nei confronti dei cittadini (ancora) liberi. Da notare come il numero dei casi di recidiva si abbatta nel caso di detenuti cui è stata offerta la possibilità di studiare e avviarsi al lavoro.

*Detenuto del carcere di Caltanissetta*



*Un libro sul primo grande "esploratore" dell'estremo oriente*

Giulio Busi - *Marco Polo* (dal 9 gennaio in edicola )

L'Italia del Mediterraneo è il paese che ha avuto i due più famosi esploratori dell'antichità: nel 1324 il veneziano Marco Polo in Asia e nel 1450 il genovese Cristoforo Colombo nelle americhe. Nel 700° anniversario dell'impresa del primo esce ora in edicola questo testo dello studioso Giulio Busi *Marco Polo - Viaggio ai confini del Medioevo*. L'autore racconta l'impresa eccezionale di un uomo che ha superato le barriere culturali della sua epoca. *Il Milione* è il più famoso libro di viaggi del passato scritto dal veneziano Marco Polo. L'autore descrive l'impegnativo viaggio lungo le difficili e sconosciute carovaniere percorse con mezzi di fortuna. Ricevuto con onore alla corte del Gran Can gli vennero affidati importanti incarichi per qualche anno. Fu un'eccezionale occasione per conoscere la vita della reggia, le abitudini di quelle terre lontane nonché la possibilità di proficui rapporti commerciali. L'autore ha valorizzato alcuni episodi mentre ne ha depotenziati altri la cui veridicità non sembrava autentica. Un testo critico dell'opera che valorizza la sagacia e la cultura dell'autore.

**Giampaolo**

# Calendario di Febbraio



Ogni attività sia condotta nel rispetto delle regole: non dimenticate che è un atto di misericordia e di amore verso il prossimo.

- Giovedì 1 Adorazione Eucaristica ore 18,30 - 19,30.  
Venerdì 2 Presentazione del Bambino Gesù al Tempio (Candelora).  
Alle ore 8 e alle 18 processione con le candele  
Adorazione Eucaristica 9/12. Alle S.Messe delle 8 e  
delle 18 ricordiamo i parrocchiani defunti nell'ultimo anno.  
Ore 17,15 incontro mensile del Gruppo di Preghiera di  
Padre Pio, Rosario meditato e S.Messa alle ore 18.  
Sabato 3 Festa di san Biagio - Benedizione della gola alle ore 8  
Primo sabato del mese Ora Mariana Rosario med. 16 -17,30  
Mercoledì 7 ore 16,30 Incontro dei lettori opere di Maria Valtorta.  
Martedì 13 Giornata Mariana Turni di preghiera 9/12 -16/17,30  
Rosario meditato.  
Mercoledì 14 Le Ceneri - Imposizione delle ceneri S.Messe ore 8 e 18.

Giovedì 1 - 8 - 15 - 22 **Adorazione Eucaristica** 18,30 -19,30

**L' Aiuto Fraterno riceve lunedì e venerdì dalle ore 16 alle 18.**  
**l'Orecchio Attento riceve il venerdì dalle ore 16 alle 18. Indicazioni per il catechismo e per ogni altro evento sui foglietti domenicali. comunitario**

## LA CHIESA IN CAMMINO con papa Francesco

Dopo l'ultima guerra mondiale la Chiesa si è mossa nella direzione dell'umanità e della condanna delle contese che hanno insanguinato i secoli. Il Concilio Vaticano II è stato lo spartiacque che ha aperto la chiesa alle novità attese che si sono verificate dopo Giovanni XXIII con papa Giovanni Paolo II, con Benedetto XVI e infine con Papa Francesco, ispirato al nome del poverello di Assisi. Il papato, dopo secoli di immobilismo, sta prudentemente affrontando i gravi problemi dell'umanità divisa. Lo spazio riconosciuto al genere femminile, dopo secoli rende giustizia alle donne: si noti che il Risorto apparve per

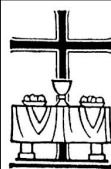


primo a Maria Maddalena...

Francesco inoltre si sta spendendo per la Pace:

la diplomazia vaticana ha raggiunto rapporti con 184 stati. Papa Francesco infine ha fatto una scelta rivoluzionaria nelle nomine cardinalizie allargandole ai vescovi africani e asiatici finora assai poco rappresentati nel Conclave: la chiesa Cattolica infatti è universale. Il prossimo avvento dell'AI (intelligenza artificiale) avrà bisogno anche di un arbitro spirituale, ruolo in cui la chiesa dovrà necessariamente esprimersi.

*Giampaolo*



## ORARIO DELLE MESSE:

Domenica ore 8,  
10,30-12-18  
Sabato: 8-18 prefestiva  
Feriale: 8 e 18

## CONFESSIONI

padre Roberto (331  
2144981) confessa il lunedì  
dalle ore 8,30 alle 9,30,  
don Alessandro  
(340 2932711) il  
martedì dalle ore  
8,30 alle 9,30.

Entrambi sono  
sempre disponibili  
su richiesta



Se avete articoli, comunicati,  
pensieri, idee, commenti o  
critiche da pubblicare

## SCRIVETECI

alla nostra casella e-mail



[parteciparesanger@gmail.com](mailto:parteciparesanger@gmail.com)

**OGNI SUGGERIMENTO  
E' PREZIOSO**

## L'ANGOLO DELL'AIUTO FRATERO



Vi preghiamo al solito di **NON portare nulla**, non abbiamo infatti modo di accettare niente, con la sola eccezione di **scarpe sportive, giubbotti e piumini** di cui continua una mancanza cronica. Sono parimenti **necessari prodotti per l'igiene personale** (come shampoo, dentifricio ecc.) e per il mangiare, **olio, zucchero, scatolette di carne pomodori pelati**, e simili.

**Siete pregati di NON portare altro. GRAZIE A TUTTI -**

**Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio – Piazza S. Gervasio, 8 – 50131 Firenze tel. 055 587642**

**Contatti : don Alessandro 340 2932711 - padre Roberto 331 2144981**

**Sito Internet : [www.sangervasioeprotasio.it](http://www.sangervasioeprotasio.it) - Casella postale: [parteciparesanger@gmail.com](mailto:parteciparesanger@gmail.com)**